

sedulità, intelligenza e studio di natura, e ben merita l' elogio del dotto per ogni riguardo, degna da venire studiata da chi ama iniziarsi ne' misteri delle arti sorelle.

Ma vedute le quattro tele con li santi Andrea ed Agata, Onofrio ed il Titolare, e i quattro piccoli compartimenti nella sacrestia, con profeti e santi diversi, opere volute dei *Vivarini*, e da noi attribuite per certo al *Mansueti*; tele che ornavano anticamente il vecchio organo; le lodi nostre e la nostra ammirazione volgeranno alle due capitali tavole, che decorano l'altar primo alla destra entrando, e l'ara massima. La prima è dipinta da *Giovanni Bellino*, allorquando contava 86 anni d'età, giacchè porta la data del 1515, ed esprime san Girolamo nella solitudine, e dai lati i santi Cristoforo ed Agostino (1). Questo soggetto, mirabilmente scelto dal vecchio patriarca della pittura veneziana, fu da lui colorito coi modi più eletti, e con qualche maggior libertà di fantasia n'è l'invenzione. E di vero, qui non è più la composizione tradizionale ricevuta dalle vecchie scuole: il santo dottore è assiso sovra una roccia in un paesaggio severo e poco vario, ove non altri vi sono fuori che lui. Il volume su cui medita è poggiato sul tronco di un albero: e quantunque sia assorto nella lettura, il volto suo respira la calma più profonda, ed armonizza perfettamente coll' aspetto di quella vasta solitudine. È questa senza dubbio una delle opere le più toccanti di questo maestro, e sembra, come ben nota il Rio, che abbia egli voluto confidare alla tela i secreti desiderii della sua anima verso quel riposo ineffabile, di cui egli tracciava una sì poetica imagine. Nulla diremo poi del nudo san Cristoforo e del ben paludato divo d'Ippona, scorgendosi, sì in quello che in questo, ottima anatomia, casto disegno, espressione nobile, tinta robusta. Abbiam noi fatta incidere ed illustrare questa gemma, per l'opera che si pubblica in Roma sotto il titolo di *Ape italiana*. La seconda tavola è nobilissimo lavoro di *fra Sebastiano dal Piombo*; la più

(1) Mal dicono gli scrittori tutti effigiarsi qui san Lodovico vescovo, se, dal volume che tiene in mano su cui è scritto *de civitate Dei*, è palese essere questo santo Agostino.